

EDITORIALE

Basta sanzioni alla Siria, un appello da firmare

EDITORIALI

25_05_2016



Le elezioni presidenziali in Austria, con il rischio evitato sul filo di lana dell'elezione del leader del partito di destra, hanno costituito solo l'ultimo palcoscenico per far esibire i leader europei nella retorica dell'accoglienza, nella commozione al pensiero dei profughi siriani che scappano dalla guerra e dalla fame. Peccato però che questi siano gli stessi leader europei che stanno contribuendo la loro parte alle condizioni impossibili in cui si

trovano i civili siriani restati in patria. È da cinque anni infatti che è in vigore l'embargo dell'Unione Europea verso la Siria che, salvo una decisione contraria, sarà rinnovato il 1° giugno per un altro anno.

Giustificato con la necessità di colpire i personaggi legati al regime di Damasco, in realtà l'embargo sta producendo effetti perversi contro la popolazione civile, come affermano i vescovi e i religiosi cristiani in Siria, i quali hanno promosso una petizione ai parlamentari e ai sindaci dei 28 stati membri per chiedere all'Unione Europea di porre fine a questo embargo.

Ne abbiamo già parlato nelle settimane scorse, e al fondo di questo articolo troverete il link agli articoli che spiegano la situazione e l'iniziativa, ma con l'approssimarsi del 1° giugno e stante il silenzio dei vertici dell'Unione, vogliamo rilanciare ancora una volta questa petizione che vede tra i primi firmatari il vicario apostolico latino di Aleppo, mons. Georges Abou Khazen, e il Custode emerito di Terra Santa, padre Pierbattista Pizzaballa.

L'indirizzo dove firmare è questo:

<https://www.change.org/p/parlamentari-sindaci-basta-sanzioni-alla-siria-e-ai-siriani>

Ed ecco il link agli articoli pubblicati su questo tema:

- È giunta l'ora di rimuovere le sanzioni alla Siria, *di Robi Ronza*

- Un appello per fermare l'embargo alla Siria, *di Valentina Colombo*

- Fermare le sanzioni alla Siria, *di Robi Ronza*